



STORIE

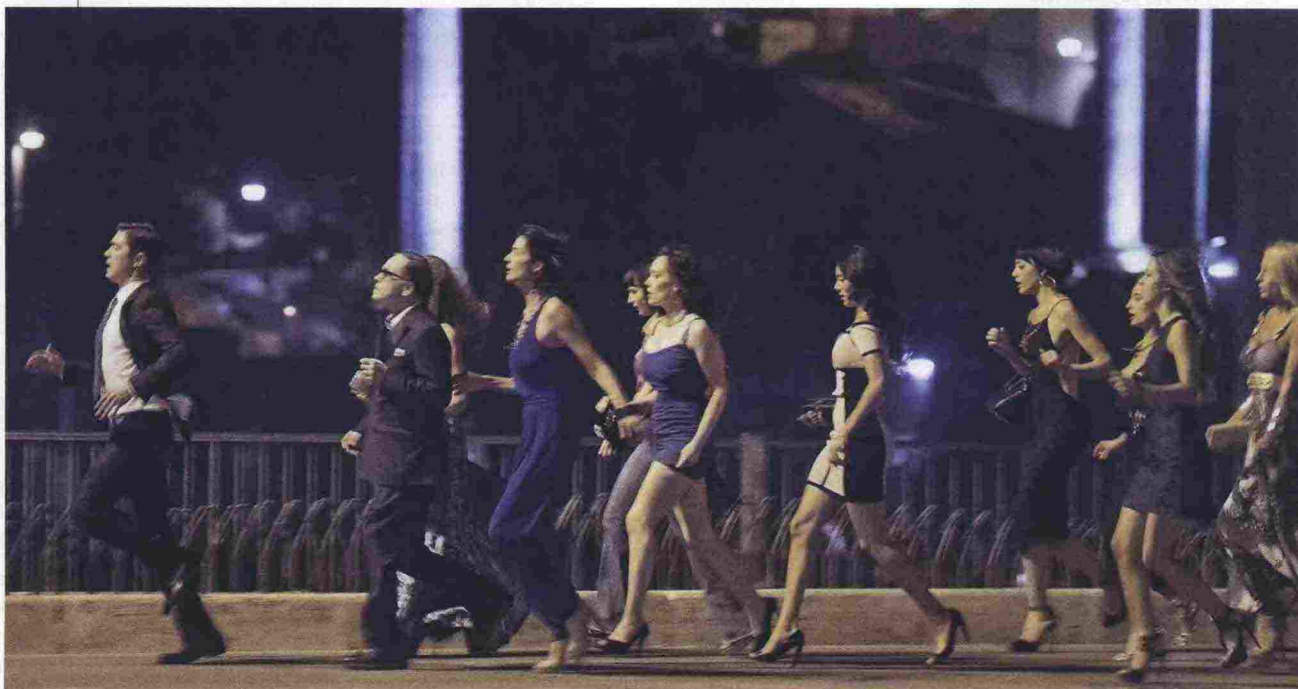
della settimana

4

# RAGAZZE fast food

Dal *Drive in* al bunga bunga: così ci hanno fatto tornare indietro

DI GAIA GIORGETTI



Ansa

A sinistra, Riccardo Scamarcio, 37 anni, in una scena di *Loro*, il prossimo film di Paolo Sorrentino che racconta l'ultimo periodo politico di Berlusconi, quello degli scandali. Scamarcio è un imprenditore che gestisce un giro di escort e ragazze immagine. La sua figura è ispirata a quella di Giampaolo Tarantini.

*Per il femminismo il corpo era un mezzo di liberazione, oggi è una forma di schiavitù. Colpa della tv che negli ultimi 30 anni ha imposto un unico ideale di ragazza: bella, procace e sexy. Difficile sganciarsi dal modello "velina", ora che ha travolto politica e società*

**I**l corpo è mio e me lo gestisco io». Erano gli Anni '70, lo stupro era considerato un reato contro la morale, le donne non potevano riconoscere i figli nati fuori dal matrimonio e quello slogan è stato l'inizio di un lungo cammino. Voleva dire una cosa sola: non possiamo essere un oggetto di proprietà. Mai avremmo immaginato che 10 anni dopo, quando certe conquiste sembravano definitive, ogni traguardo venisse messo in discussione nella maniera più subdola. Il revisionismo prendeva la forma del *Drive in*, un programma tv che, tra lo stupore femminile, anche l'intelligenza aveva accolto come innovativo benché mostrasse ventenni procaci e seminude. All'epoca non lo sapevamo, ma le ragazze fast food sarebbero diventate le pioniere di un nuovo modello culturale. Non molto tempo dopo, infatti, sono arrivate le veline di *Striscia la notizia*, presentate dai media come "le più fortunate del mondo". ▶

## STORIE

della settimana

Il messaggio? Se ancheggi e sei carina, il successo è a portata di mano. Nel giro di un ventennio *Grandi fratelli*, *Isole dei famosi*, tronisti vari e vallette sempre più succinte, hanno travolto lo slogan femminista sull'autogestione del corpo. Complice il "sistema", perché quel tipo di cultura ha invaso anche la vita politica, con il caso di Ruby Rubacuori e delle olgettine, belle fanciulle delle quali si circondavano, in cambio di lauti regali, niente di meno che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e i suoi collaboratori più fedeli. Se lo scandalo politico e il caso giudiziario sono stati archiviati e digeriti da un Paese dalla memoria corta, i danni su cultura, educazione e valori restano ferite aperte. Oggi Paolo Sorrentino rilegge proprio quella vicenda nel suo film ancora in lavorazione, con il bravissimo Toni Servillo nei panni dell'ex premier. Si intitola *Loro* e già si dice che sia un siluro.

«Berlusconi e lo scandalo delle ragazze sono l'archetipo dell'italianità», ha commentato il regista premio Oscar. La sua, c'è da scommetterci, sarà una fotografia impietosa di un uomo e di un degrado culturale senza precedenti. Ma quanto tempo sarà necessario per rigenerare un modello di femminilità libera, pensante ed evoluta? Ne discutiamo con la filosofa Michela Marzano, protagonista lo scorso weekend del Festival della Filosofia di Modena.

### Dallo slogan femminista a *Drive in*. Chi è passato sul nostro corpo?

«Tutti. Trent'anni fa il femminismo ha ottenuto che le donne si riappropriassero di se stesse attraverso il corpo. Ma i messaggi arrivati da ogni direzione negli anni successivi hanno svuotato di senso questa conquista. La prospettiva si è ribaltata completamente. Il nostro corpo è stato espropriato, ci è sfuggito di mano a tal punto che l'estetica è diventata una dittatura».

### La bellezza non è una colpa. Ma il modello velina riduce le donne a strumento di seduzione. È molto diffuso?

«Sì. Per il femminismo il corpo era un mezzo di liberazione, oggi è una forma di schiavitù: troppe donne, giovani e meno, restano prigioniere di un sistema che si



Al centro, Paolo Sorrentino, 47, sul set di *Loro*: «Attraverso Berlusconi si possono raccontare gli italiani», ha detto il regista che ha ricevuto l'invito dall'ex premier per andare a girare alcune scene a Villa Certosa, in Sardegna. Il regista ha declinato l'offerta e ricostruirà la casa all'Argentario.

concentra solo sulla bellezza. Spendono molte energie per essere sempre perfette, snelle e giovani, ma non investono sulle proprie capacità. Il contagio è diffuso ormai, al punto che vediamo belle donne ovunque, non solo in tv, ma anche tra le candidate in Parlamento. Però un corpo armonioso non garantisce di saper svolgere determinati ruoli».

### Qual è il rischio?

«Che siamo giudicate soltanto per il nostro aspetto fisico. Che una donna sovrappeso o con le rughe venga vista come una persona inaffidabile, una senza controllo su se stessa e sulla propria vita perché non si sa tenere in forma. Questo accade perché tutti noi, attraverso il corpo, cerchiamo di mostrare un'immagine ideale di noi stessi e lo trasformiamo nell'indicatore del nostro valore. Più sappiamo mantenerci magre e giovani, più dimostriamo agli altri di essere persone affidabili».

### Che cos'altro?

«Negli ultimi 30 anni si è diffuso un canone di bellezza "unico", un modello di donna totalmente omologato. Un altro rischio, quindi, è di essere sottomesse a uno stato di frustrazione permanente perché ognuna ha un suo corpo che non si lascia imbrigliare: invecchia, ingrassa, cambia forma».

### Come è stato possibile arrivare a tanto?

«Perché si è sbriciolata l'idea della cultura rimpiazzata da altro, per esempio dal consumismo. Oggi alle persone manca la profondità che consentirebbe di mantenersi distanti dai messaggi che ci

bombardano. Da *Drive in* in poi abbiamo assistito a una progressiva incapacità di contrapporci ai modelli proposti. Per noi donne, che abbiamo sempre dovuto lottare per mostrarci adeguate, si tratta di una regressione enorme che ci riporta molto indietro negli anni».

### Aggiungerei che l'affaire olgettine ha fatto della mercificazione del corpo femminile un sistema: nessuno ha percepito le ragazze come vittime, ma come delle furbette che hanno sfruttato bene la situazione.

«Certo. Le ragazze hanno creduto che, concentrandosi solo sull'aspetto, sarebbe arrivato il successo. È un pensiero illusorio, ma soprattutto è la via per riaffermare il maschilismo. Equivale a sostenere che nella vita basta attirare lo sguardo di un uomo potente per avere qualche briciola del suo potere. Oppure, meglio ancora, si può essere belle e tacere, mentre gli uomini continuano a gestire la cosa pubblica. Così si fa largo l'idea che per le donne non sia importante lavorare sulle proprie competenze. Serviranno anni per rimediare a questi danni e risalire la china».

### Che cosa si aspetta dal film di Sorrentino?

«Lo attendo con ansia, perché c'è bisogno di raccontare l'Italia attraverso i suoi sintomi. Il berlusconismo è il sintomo del malessere degli Anni '80 come le olgettine sono il sintomo del malessere che è stato creato dal berlusconismo. Glielo confermo: ci vorrà tempo per riscrivere le basi di una cultura travolta, tutta da ricostruire».